

LETTERA AGLI AMICI DI POLITICA n° 01 maggio 2009

Che cos è *Uno strumento per informare e coinvolgere gli Amici su fatti e problemi, che incidono profondamente sul maggior bene comune possibile. Fatti e problemi che, quasi sempre, richiedono una mediazione politica.*

Il problema sul tavolo: Cambiare la Costituzione verso quale democrazia?

1. Per chiarire quale democrazia vogliamo, è utile iniziare da una riflessione sui vari aspetti e sulle sfide della democrazia.
2. La Costituzione da un lato e la situazione politica dall'altro (legislazione recente, proposte di partiti e movimenti) costituiscono un riferimento per valutare il livello di democrazia in cui viviamo, e quale si prospetta con i prossimi interventi legislativi.

Spunti di riflessione

1 – La democrazia

1.1 Definizioni

Definire la democrazia è importante perché stabilisce cosa ci aspettiamo dalla democrazia. La parola, deriva dal greco, potere (kratos) del popolo (demos). Nell'esperienza degli ateniesi nella forma diretta, assembleare, nella prassi moderna potere di una oligarchia eletta dal popolo, e cioè "potere per il popolo". Nel primo caso partecipazione diretta ed occasionalmente elezione di organi istituzionali, nel secondo elezione e solo occasionalmente partecipazione diretta alla vita politica (referendum).

La democrazia in cui viviamo è come l'aria che respiriamo. Non ci si fa caso fino a quando viene a mancare o diventa tossica.

È un ideale di convivenza da perseguire e nessuno mai potrà dire che esso è raggiunto definitivamente. Si può dare questa definizione della democrazia: è quel regime in cui esistono le condizioni per la democrazia. È il regime della possibilità di democrazia.

L'ideale democratico dovrebbe essere l'ideale degli esclusi. La salvezza viene dagli esclusi. Sono loro che garantiscono – devono garantire – la democrazia.

(Dall'intervento di Gustavo Zagrebelsky alla Biennale democrazia, 23 aprile, 2009)

Norberto Bobbio ritiene che una definizione minima di democrazia possa essere data in senso puramente procedurale intendendola come un metodo per prendere decisioni collettive.

Tra le condizioni per la democrazia, vi sono il diritto di voto esercitabile da tutti e con lo stesso "peso" ("una testa, un voto"), ed altre (riconoscimento e garanzia dei diritti di libertà, pluralità di formazioni politiche, libero antagonismo fra essi, libertà di propaganda, voto segreto), che precedono l'espressione del voto.

1.2 Democrazia liberale e democrazia democratica

Democrazia è libertà. Quale libertà? Hobbes è il teorico dell'idea della libertà intesa come assenza di interferenza, la così detta libertà negativa, che è poi diventata uno dei principi del pensiero politico liberale: “libertà da”. È un modo di affermare che l'individuo/persona è un valore in sé e di privilegiare la sfera privata. Ma democrazia è anche libertà di partecipazione e di integrazione sociale: “libertà di”. È un “individualismo”, che prelude alla vita pubblica ed all'elaborazione delle leggi.

1.3 Religione e democrazia

La Democrazia si fonda sulla libertà e sul principio maggioritario, la religione si fonda sulla verità, che va testimoniata indipendentemente dalla scelte della maggioranza.

Il Concilio Vaticano II ha riconosciuto ai laici la responsabilità di operare nella comunità sulla base della ragione e della coscienza.

Pretendere che le leggi dello Stato siano coincidenti con l'etica religiosa vuol dire misconoscere il contesto culturale in cui si vive, che è vivacemente multiculturale e quindi costituito da sistemi etici differenti e non univoci.

Il contributo della religione è faticoso laddove ci si muova da un paradigma in cui se questa è la verità questa verità va “imposta”, ma ben diversa è la situazione quando avviene il cambio di paradigma nel riconoscimento che verità e libertà non sono in opposizione e che pertanto proprio la verità impone che si rispetti la libertà altrui. (Dall'intervento del prof. Paolo Mirabella a Politica, 22/2/2006)

1.4 Democrazia ed educazione

“Cittadino democratico è colui che si occupa e si rende responsabile delle cose che riguardano l'intera collettività, e godendo del vantaggio di vivere in una società libera, deve esser capace di far buon uso di questa libertà. “..... appartiene ai compiti della scuola in una società democratica anche quella politica, non nel senso di indottrinamento ma nel senso di educazione alla vita collettiva, che in una società democratica deve ispirarsi ai valori fondamentali della libertà, dell'uguaglianza e della non-violenza...(N. Bobbio)

1.5 Democrazia e comunicazione

“.... il vero nemico della democrazia, cioè il governo di cittadini responsabili, è l'uomo qualunque, il conformista, l'uomo del gregge, l'uomo massificato, costruito, come in uno stampo, dalla influenza persuasiva, insistente, ossessiva, delle comunicazioni di massa.” (N. Bobbio)

Se la televisione oggi, per la situazione di oligopolio e di condizionamento della tv pubblica, è più funzionale all'uomo qualunque, Internet e la televisione digitale-interattiva possono rappresentare un fattore di evoluzione positiva; ma come l'uso di questi mezzi possa aumentare il livello di partecipazione dei cittadini alla gestione della cosa pubblica è tutto da inventare e realizzare.

2 – La Costituzione, a garanzia del vivere democratico.

2.1 La Costituzione

I principi fondamentali sono sanciti nei primi 11 articoli.

L'articolo 1 è tra i più noti: L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.

Qualche altro richiamo: “La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo ...” (art. 2); “Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza

distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. ...” (art. 3). Seguono il riconoscimento del diritto al lavoro (art. 4), la promozione delle autonomie locali (art. 5), la tutela di minoranze linguistiche (art. 6), indipendenza e sovranità di Stato e Chiesa (art. 7), l’uguaglianza per la legge delle confessioni religiose (art. 8), la promozione della cultura e della ricerca e la tutela del patrimonio artistico (art. 9), la conformità alle norme del diritto internazionale ed il diritto di asilo dei perseguitati politici (art.10), il ripudio della guerra (art. 11). L’articolo 12 definisce la bandiera tricolore.

La Parte I “Diritti e doveri dei cittadini” (articoli 13- 54), è suddivisa in:

Titolo I: Rapporti civili (art. 13-28; l’art. 21 riguarda la libertà di pensiero e stampa); Titolo II: Rapporti etico-sociali (art. 29-34; 34: diritto allo studio) Titolo III: Rapporti economici (art. 35-47; 42: tutela della proprietà; 47: tutela del risparmio); Titolo IV: Rapporti politici (art. 48-54; 48: il diritto di voto; 49: diritto di associarsi; 53: sistema tributario).

La Parte II “Ordinamento della Repubblica” disciplina il funzionamento del Parlamento (Titolo I, art. 55-82), stabilisce elezione e poteri del Presidente della Repubblica (Titolo II, art. 83-91), del governo (Titolo III, art. 92-100), della magistratura (Titolo IV, art.101-113), definisce le prerogative di regioni, province e comuni (Titolo V, art. 114-133); le “Garanzie Costituzionali” sono contenute nel Titolo VI (art. 134-139).

2.2 Il valore della Costituzione

Il vivere democratico è tutelato dalla nostra Costituzione attraverso la separazione e l’equilibrio dei poteri istituzionali, tra Presidente della Repubblica (garante della Costituzione e della democrazia), Parlamento (potere legislativo), Governo (potere esecutivo), Magistratura (potere giudiziario e di garanzia costituzionale).

Tra i poteri importanti del Capo dello Stato vi sono quello di decidere, motivandolo, lo scioglimento delle camere e quello della nomina dei ministri.

Essenziale per la democrazia la funzione del Parlamento nell’arricchire e rendere coerente il corpus legislativo, finalizzato al bene comune dei cittadini.

Un tema attuale è la possibilità per il Primo ministro ed il suo governo di esercitare efficacemente la propria azione, per cui sono in discussione sistemi elettorali e nuovi equilibri; ma “La necessità di governare non può essere una scusa o un alibi per stravolgere la divisione tra i poteri o per violare i limiti che la Costituzione, come «architrave» dello Stato democratico, impone.” (Giorgio Napolitano, 22 Aprile, 2009) .

Ancora sul valore della Costituzione:

“Il confronto in Assemblea Costituente e il suo approdo finale, il testo votato da una maggioranza del 90 per cento il 22 dicembre 1947, furono, certo, profondamente segnati dalle dure lezioni del passato – il crollo dello Stato liberale, l’avvento di una dittatura personale e di partito, la scelta fatale delle guerre di aggressione. Ma essi rispecchiarono nello stesso tempo il tendenziale dinamismo della società italiana in condizioni di ritrovata libertà, e lo slancio popolare verso un nuovo e più giusto ordine economico e sociale, verso un assetto autenticamente democratico.

La Costituzione repubblicana non è dunque una specie di residuo bellico, come da qualche parte si vorrebbe talvolta far intendere. Essa fu preparata da indagini a tutto campo e cospicue pubblicazioni del Ministero per la Costituente, che esplorò tra l’altro le Costituzioni e le leggi elettorali dei principali altri paesi, mettendo a confronto le esperienze altrui e le condizioni del nostro paese”. (Lectio magistralis del Presidente Giorgio Napolitano a Biennale Democrazia, 22 Aprile, 2009).

2.3 Le riforme della Costituzione e del sistema elettorale

La proposta di riforma, bocciata dal referendum del 25-26 giugno, 2006, esautorava i poteri del Capo dello Stato e del Parlamento, a favore del Primo Ministro e del suo governo, con uno scivolamento verso un regime autoritario.

Si va verso una dittatura? Sartori definisce dittatura “un regime di potere assoluto e concentrato su una sola persona, nel quale il diritto è sottomesso alla forza. L’esatto contrario, allora dei sistemi democratici-costituzionali nei quali è la forza che è sottomessa al diritto. La sostanza delle dittature è e resta questa. Ma la strategia della loro creazione è cambiata. Prima il dittatore abrogava senza infrangimenti la Costituzione preesistente.” “Oggi, invece, il dittatore si infila gradualmente e senza troppo parere nelle istituzioni democratiche preesistenti e le svuota dall’interno.” “È una strategia che sviluppa “Costituzioni incostituzionali” e cioè che ne elimina senza dare nell’occhio le strutture garantistiche.” “Nessuno si dichiara più dittatore. Tutti fanno finta di non esserlo. Ma lo sono.

Arrivo a Silvio Berlusconi. È un dittatore? No: non viola la Costituzione. Lo può diventare? Sì, le riforme costituzionali che caldeggia sono tutte intese a depotenziare e fagocitare i contro-poteri che lo intralciano.” “ nei suoi due precedenti periodi di governo Berlusconi si è impegnato a salvare se stesso dalla magistratura e a corazzare un impero tutto intriso di conflitti e di abusi di interesse. Questa volta su questo fronte è oramai tranquillo. E si è così dato a costruire, all’interno di Palazzo Chigi, e della sua personale sfera di potere, un sultanato. Mi sono divertito a battezzarlo così perché il termine (islamico) è evocativo, insieme, di fasto e di potere dispotico.” ”Non manca, nel suo governo, nemmeno un gradevole harem di belle donne. Il sultanato era un po’ così.”

(Giovanni Sartori – Il sultanato – 2009 – Prefazione)

Anche il prossimo referendum sul sistema elettorale va visto nella prospettiva di un aumento o meno della democrazia reale dei cittadini. Guido Ortona, professore ordinario di Scelte Collettive, facoltà di Scienze Politiche, Università del Piemonte Orientale, dopo un’approfondita analisi dei contenuti della proposta e delle conseguenze sociali ed economiche di un affermarsi del “sì”, conclude: la vittoria del “sì” al referendum creerebbe un serio pericolo per la democrazia. Il raggiungimento del quorum è improbabile, ma possibile; molto dipenderà da quanto i partiti principali e i mezzi di informazione che a loro fanno riferimento si impegneranno. La strategia migliore per chi sia contrario al “sì” è non andare a votare; non c’è alcun motivo per non farlo.

2.4 Valori cristiani e Costituzione

È comunque parere di molti che le leggi approvate da questo governo siano già in contrasto con lo spirito della Costituzione.

Nell’editoriale di Aprile 2009 di Aggiornamenti sociali (“Risalire la china dell’”inciviltà”) Padre Sorge giudica la crisi del Partito Democratico sintomo di un malessere sempre più diffuso nel Paese, avviato verso una pericolosa china di inciviltà (politica, sociale e istituzionale). In tale contesto è urgente che i cittadini alzino «forte la voce»; occorre dialogare, raccordare le diverse tradizioni riformiste per ridare linfa, ideali e idee alla politica, richiamandosi ai principi cardine della nostra Costituzione: personalismo, solidarismo, partecipazione sussidiaria “sui quali concordano e si integrano la cultura umanistica laica e l’insegnamento sociale cristiano” .

2.5 Costituzione/legislazione italiana e Costituzione/legislazione europea

Molta parte dell’attività legislativa del Parlamento consiste nel recepire leggi dell’Unione Europea. Anche dall’atteggiamento verso l’Europa e le sue istituzioni dei nostri politici possiamo valutare la qualità del nostro vivere democratico.

**L’argomento “Cambiare la Costituzione verso quale democrazia?” verrà trattato dal costituzionalista prof. Di Giovine nella riunione del 21 maggio.
Ne verrà riportata la sintesi in una lettera successiva.**

Le osservazioni degli Amici Indirizza i Tuoi messaggi a posta@politicaassociazione.it

Segnalazioni editoriali

Lezioni Bobbio – Sette interventi su etica e politica (Bianchi, Eco, Pontara, Rodotà, Sartori, Walzer, Zagrebelsky) (2004)

Oscar Luigi Scalfaro – La mia Costituzione (2005)

Giovanni Sartori – Il sultanato (2009)

Le novità di www.politicaassociazione.it

Torino, maggio 2009

(Ugo Bologna)